



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il portico della Rotonda degli Angeli di Brunelleschi: un'ipotesi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il portico della Rotonda degli Angeli di Brunelleschi: un'ipotesi / M. Scalzo. - STAMPA. - (2001), pp. 853-861. (Intervento presentato al convegno Rilievo e forma urbana. Il disegno dei portici. Il disegno della città tenutosi a torino nel 6-7/12/2001).

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/782019> of the repository was last updated on 2017-04-05T10:06:26Z

Publisher:

politecnico di torino

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Rilievo e forma urbana.

Il disegno dei portici. Il disegno della città.

Convegno internazionale
6-7 dicembre 2001

Contributi al convegno

Maurizio Aiello,

Fabrizio Aggarbali, Piero Albisini, Alessio

Altadonna, Maria Monica Amore, Giuseppe Antoruso,

Luigi Andreozzi, Fabrizio Apollonio, Adriana Arena, Brian Astori,

Adriana Baculo, Giuliana Barilà, Piero Barlozzini, Linda Bernobi, Maria

Teresa Bartoli, Cristina Bartolomei, Renata Bezzotto, Paolo Belardi, Stefano

Bertocci, Carlo Biagini, Enrico Bianchi, Lorenzo Bianchini, Marco Bini, Antonio Bixio,

Laura Biotto, Maura Boffito, Cristina Boldo, Pierangelo Boltri, Vincenzo Borasi, Cristina

Bortolomei, Gianfranco Calorio, Simona Calvagna, Cristina Cándido, Giulio Capriolo, Alessio

Cardaci, Vito Cardone, Carolina Carlucci, Laura Carnevali, Antonio Carrozzo, Giovanni Ceiner, Mario

Centofanti, Franca Ceresa, Francesco Cervellini, Stefano Chiarenza, Emanuela Chiavoni, Fabia Cigni,

Tullio Cigni, Michela Cigola, Maria Carla Cigolini, Alessandra Cirafici, Patrizia Ciurlini, Luisa Cogorno, Fabio

Colonese, Antonio Conte, Romolo Continenza, Dino Coppo, Maurizio Corgnati, Paolo Cornaglia, Daniela

Cotellessa, Bruno Crippa, Maria Antonietta Crippa, Giorgio Croatto, Maria Rosa Croce, Cesare Cundari, Giuseppe

D'Acunto, Maria D'Alessandro, Giulia De Angelis, Vincenzo De Biase, Laura De Carlo, Gaspare De Flora, Sara De

Maestri, Aldo De Marco, Massimo De Paoli, Aldo De Sanctis, Stefania Del Vecchio, Mariella Dell'Aquila, Nadia Fabris,

Franca Faedda, Patrizia Falzone, Maria Linda Falcidieno, Giovanni Favarolo, Ilaria Fioretti, Riccardo Florio, Marco

Franceschielli, Mariateresa Galizia, Angela Garcia Codoner, Vittorio Garroni, Fabrizio Gay, Gianpaolo Germani, Domenica

Giacobbe, Paolo Giandebiaggi, Alessia Giuffrida, Marco Greco, Guido Guidano, Franco Guzzetti, Vincenzo Iannizzaro, Laura

Inzerillo, Michele Inzerillo, Elena Ippoliti, Andrea Jandolo, Inmaculada Jiménez Caballero, Tatiana Kirilova Kirova, Lucia

Krasovec, Rosario Lambiase, Eduardo Carazo Lefort, Mariangela Liuzzo, Alessandro Lombardo, Cecilia Luschi, Angela

Magonani, Francesco Magliocco, Massimo Malagugini, Anna Maria Manfredini, Mario Manganaro, Maria Paola Marabotto,

Claudio Marchese, Paolo Marchi, Renato Marmori, Anna Marotta, Maria Martone, Ippolita Mecca, Caterina Mele, Maria

Evelina Melley, Enrico Merello, Alessandra Meschini, Barbara Messina, Gennaro Miccio, Antonello Modugno,

Giuseppe Moglia, Carlos Montes Serrano, Maria Marozzo della Rocca e di Bianzè, Margherita Ognibene, Anna

Osello, Juan Obiorenna, Gaetano Palumbo, Daniela Paltrinieri, Antonella Pantani, Andrea Paolini, Federico

Parise, Anna Maria Parodi, Ivana Passamani Bonomi, Assunta Pelliccio, Alessandro Pelliccioli, Maria

Perone, Francesco Petruzzelli, Mariabeatrice Picco, Maria Pignataro, Paolo Piumatti, José

Manuel Pozo, Marco Rebori, Daniela Restaino, Franca Restuccia, Federica Ribera,

Andrea Rinaldi, Valentina Rinaldi, Ciro Robotti, Biagio Roma, Daniele Rossi, Michela

Rossi, Maria Elisabetta Ruggiero, Jean-Paul Saint-Aubin, Antonella Salucci,

Luigi Salvagni, Cetina Santagati, Alessandro Sartor, Marcello Scalzo,

Anna Sgroso, Enrico Sicignano, Augusto Silvestri, Roberta

Spallone, Giorgio Testa, Francesco Tioi, Francesca Tomassi,

Ana Torres Barchino, Grazia Tucci, Pasquale Tunzi,

Angela Uccella, Giorgio Verdiani, Jorge Verdú

Llopis, Chiara Vernizzi, Guillén Villaplana

Ramon, Valantino Volta, Andrea Zerbi,

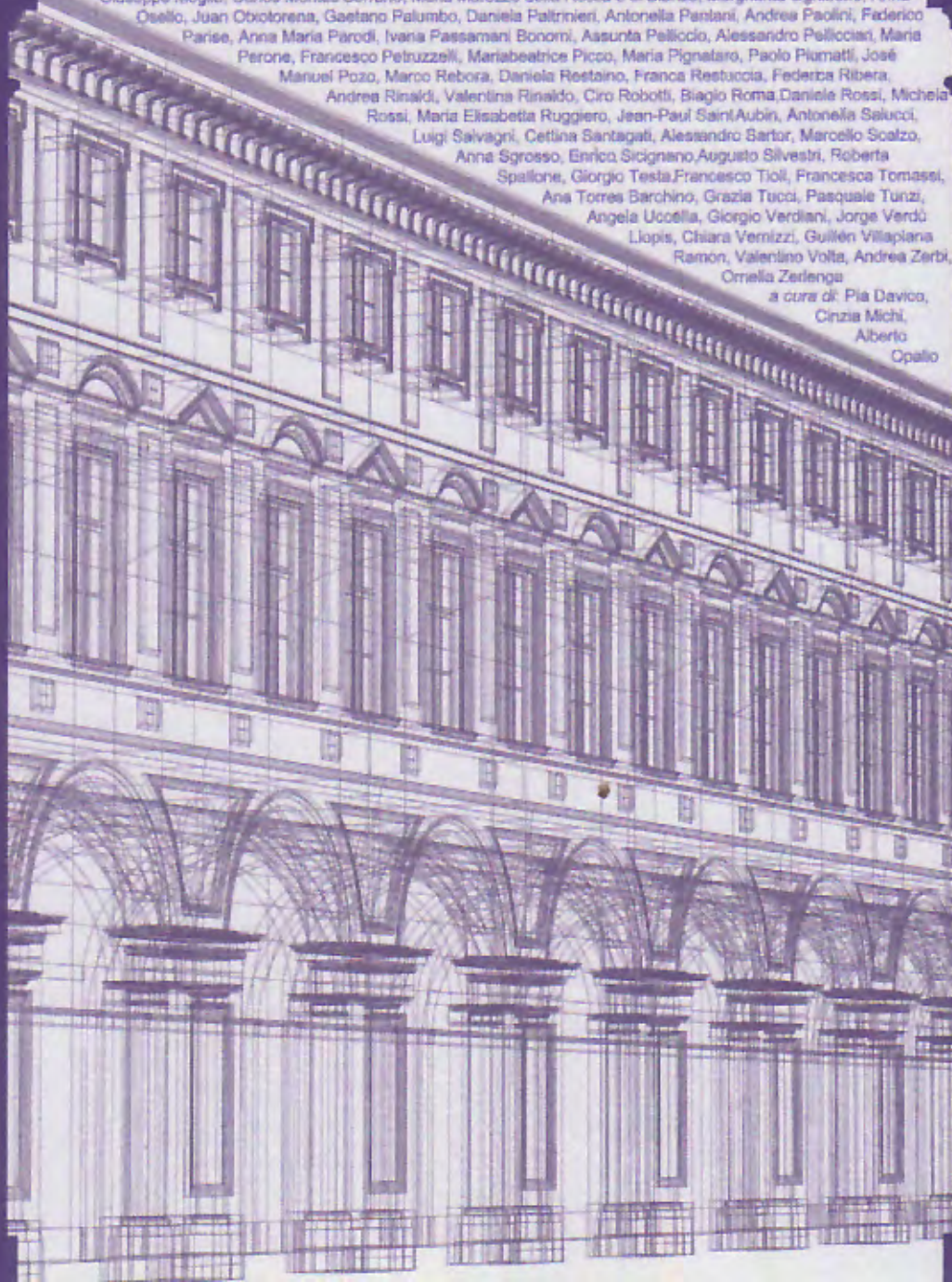
Ornella Zerlenga

a cura di: Pia Davico,

Cinzia Michi,

Alberto

Opallo



- 697 *Tipi porticati nell'edilizia ospedaliera ottocentesca*
CARLO BIAGINI, LORENZO BIANCHINI
- 707 *Percezione e disegno nelle architetture barocche a Mondovì*
GIULIO CAPRIOLO, NADIA FAIBIS, MARIA PAOLA MARABOTTO
- 725 *I portici di Via Viotti a Torino: un intervento "coerente"*
FRANCA CERESA
- 733 *La nuova piazza porticata a Sestriere: finalmente un punto di aggregazione*
MARIA CARLA CIGOLINI
- 739 *Gallerie e passages nella Torino Ottocentesca*
PAOLO CORNAGLIA
- 747 *Piazza Dante e i suoi portici*
MARIA ROSA CROCE
- 753 *Il verde racchiuso nei chiostrì*
GIULIA DE ANGELIS
- 755 *Il chiostro tra frammento e dettaglio: la decorazione dello spazio sacro*
VINCENZO DE BIASE
- 761 *I monasteri soppressi e le insulae conventuali di Aversa*
MARIELLA DELL'AQUILA
- 773 *Reinvenzioni novecentesche del portico: esempi nella città veneta*
FABRIZIO GAY
- 783 *Il portico di S. Croce in Gerusalemme*
MARCO GRECO
- 789 *I chiostrì cinquecenteschi del Complesso Conventuale di Santa Maria La Nova*
ANDREA JANDOLI
- 793 *Il portico ovale di Frà Nivolo*
FRANCESCO MAGLIJOCOLA
- 797 *Assenza dell'ombra. Piazze con portico a Messina*
MARIO MANGANARO, ALESSIO ALTADONNA, ADRIANA ARENA, GIULIANA BARILÀ, ALESSIO CARDACI, CLAUDIO MARCHESE, VALENTINA RINALDO, DOMENICA M. GIACOBBE
- 823 *Le trasformazioni commerciali ed urbanistiche della Torino Ottocentesca: note per un itinerario architettonico tra le botteghe dei portici del centro cittadino*
CATERINA MELE
- 829 *Il rilievo della memoria*
FRANCESCO PETRUZZELLI
- 831 *La strutturazione Ottocentesca degli spazi porticati a Genova: il caso di via XX Settembre*
- 831 *Via XX Settembre. Una strada moderna tra Otto e Novecento*
MARCO REBORA
- 837 *Analisi morfologica e qualitativa della pavimentazione del sottoportico*
ANTONELLO MODUGNO
- 845 *Il disegno delle quinte urbane in un'architettura d'Angiolo Mazzoni nel quartiere Esquilino a Roma*
ANTONELLA SALUCCI
- 853 *Il portico della Rotonda degli Angeli di Brunelleschi: un'ipotesi*
MARCELLO SCALZO
- 863 *Dibujo, proyecto y ciudad*
MARIANO GONZÁLEZ PRESENCIO
- 871 *Il disegno del tessuto urbano genovese: forme, colori ed atmosfere. Il disegno del vuoto*
LUCIA SPONZA

IL RILEVAMENTO URBANO: TIPOLOGIA, PROCEDURE, INFORMATIZZAZIONE

Rapporto intermedio sulla ricerca nazionale cofinanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica nel 2000

- 875 *Il rilevamento urbano: tipologia, procedure, informatizzazione*
Ricerca Nazionale MURST 40%
Responsabile scientifico nazionale: CESARE CUNDARI
- 877 *La definizione di procedure di rilevamento nella valutazione della vulnerabilità del patrimonio architettonico urbano*
Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Architettura
Responsabile scientifico dell'Unità locale: TATIANA K. KIROVA
- 879 *Rilevamento urbano: tipologie edilizie e spazio urbano nei centri di piccola e media dimensione; metodologia di analisi; informatizzazione dei dati. Area di sperimentazione: il centro antico di Cosenza*
Unità di Ricerca dell'Università degli Studi della Calabria - Dipartimento di Strutture
Responsabile scientifico dell'Unità locale: ALDO DE SANCTIS

IL PORTICO DELLA ROTONDA DEGLI ANGELI DI BRUNELLESCHI: UN'IPOTESI

Marcello Scalzo

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Università degli Studi di Firenze

Per quanto la Rotonda degli Angeli sia fuor d'ogni dubbio tra le fabbriche brunelleschiane più studiate, pochi autori hanno parlato del *portico*, cui si fa esplicito riferimento nell'atto notarile del 1434, contenente le indicazioni per realizzare il Tempio della famiglia Scolari. Non c'è dato sapere con certezza se Brunelleschi tenne conto di tali indicazioni, prevedendo forma e collocazione del loggiato. Tra gli studiosi solo H. Saalman¹ e lo scrivente² hanno in passato formulato alcune ipotesi; questo seminario mi ha fornito l'occasione di illustrare tali teorie, anche con l'ausilio di ricostruzioni virtuali che ci hanno permesso di meglio visualizzare le nostre idee.

1. IL MONASTERO CAMALDOLESE DEGLI ANGELI

In origine la Rotonda degli Angeli fu prevista come parte dell'antico Convento dei monaci camaldolesi di San Romualdo; questi, giunti a Firenze nel 1295, si insediarono in una località chiamata Cafaggiolo, allora fuori delle mura cittadine, dando così vita ad un primo romitorio³. La comunità si accrebbe in poco tempo, nonostante il rigore della clausura imposto dalla Regola dell'Ordine⁴. Alle numerose vocazioni corrisposero frequenti donazioni che contribuirono non poco allo sviluppo del complesso⁵, che ben presto divenne il centro di un'intensa attività sia religiosa e spirituale che artistica e culturale⁶.

Un notevole impulso in quest'ultimo ambito si ebbe nella prima metà del XV secolo con l'arrivo del priore Ambrogio Traversari; intorno al dotto letterato si raggrupparono eminenti personaggi quali, ad esempio, Cosimo il Vecchio⁷.

In due atti notarili del 1433 e del 1434 sono precisate le modalità con le quali alcuni membri della famiglia Scolari legarono un lascito alla realizzazione di un oratorio dedicato alla Vergine, da annettersi al convento camaldolese. Esecutori testamentari furono i Consoli dell'Arte di Calimala; Filippo Brunelleschi venne incaricato di realizzare l'edificio. I lavori partirono celermente, nello stesso 1434, ma si interruppero ben presto, nel 1437.

Nel XVI secolo il monastero degli Angeli visse un nuovo momento di intensa attività artistica ed edilizia: nel 1534 Ridolfo del Ghirlandaio eseguì nel refettorio una *Ultima Cena*; del 1570 è il chiostro ad opera di

Bartolomeo Ammannati e Matteo Nigetti, che nel 1621 ne realizzò un secondo; un terzo, il più grande, è del 1647, opera di Gherardo Silvani⁸.

Altri lavori di trasformazione si eseguirono nei secoli XVII e XVIII: nel 1676 la chiesa fu trasformata in un misurato barocco fiorentino con le opere dell'Allori, del Poccetti e del Gherardini.

Alla metà del Settecento si avvertirono i primi sintomi di una decadenza che portò, nel 1786, alla chiusura del Convento per mancanza di monaci.

Dopo le soppressioni napoleoniche datate 1808 l'intero complesso passò di pertinenza all'attiguo Ospedale di Santa Maria Nuova. Tale proprietà, ad eccezione di una piccola porzione acquistata dalla Compagnia di Sant'Antonio Abate, fu confermata dopo l'Unità d'Italia. Nel 1932 parte del complesso (tra cui la Rotonda) passava all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra che la ristrutturarono. Negli ultimi decenni, in una parte del complesso, si insediava prima la Facoltà di Architettura e poi quella di Lettere dell'Ateneo fiorentino.

2. IL CONTESTO URBANO

La Rotonda degli Angeli è posta in angolo tra via degli Alfani e via del Castellaccio. Quest'ultimo toponimo potrebbe derivare da *Campaccio*, terreno libero e incolto, termine più volte ripetuto nei documenti notarili del 1433-34. Ma la dizione *castellaccio* potrebbe anche indicare i ruderi di qualche torre ghibellina, molto frequenti nella Firenze medievale⁹.

Intorno alla metà del XIV secolo, via degli Alfani, in seguito all'insediamento dei monaci camaldolesi, venne denominata *via degli Agnoli*¹⁰. Questa, all'altezza di via della Pergola, sul *Canto alla Catena*¹¹, prendeva il nome di *via del Tiratoio degli Agnoli* in ragione del fatto che su questo incrocio era ubicato un "tiratoio", appartenente all'Arte della Lana. Di fronte a questo vi era l'*Oratorio della SS. Annunziata* detto, dopo il 1370, delle *Orbatelle*¹². La *via del Tiratoio degli Agnoli* terminava sull'angolo con borgo Pinti al *Canto di Montiloro*, vicino alla chiesa di *Santa Maria di Candeli*, risalente al 1250¹³ (Fig. 1).

3. IL TESTAMENTO DEGLI SCOLARI: LE PREMESSE PER IL PROGETTO BRUNELLESCHIANO

L'intervento di Brunelleschi fu possibile grazie ai lasciti testamentari dei cugini Andrea e Matteo Scolari¹⁴ a favore del fratello di quest'ultimo Pippo Spano (capitano di ventura al servizio del re Sigismondo di Ungheria) con l'obbligo di far edificare due conventi camaldolesi nel territorio fiorentino¹⁵. Alla morte del condottiero, avvenuta nel 1426, la responsabilità di adempiere a tale obbligo passò dagli eredi della famiglia Scolari all'Arte dei Mercanti. Ma i Consoli di Calimala, ritenuto il lascito insufficiente per la realizzazione di due complessi¹⁶ destinarono i fondi (5000 fiorini d'oro, forse dietro suggerimento del priore Ambrogio Traversari) alla costruzione di un Oratorio annesso al già esistente Convento degli Angeli.

Abbiamo esaminato due versioni¹⁷ della trascrizione del documento testamentario del 1434, sostanzialmente concordi tra loro. I passi necessari al fine del nostro studio sono desunti dal Savelli¹⁸.

Per quanto riguarda localizzazione, misure e caratteristiche dell'intervento, il documento recita:

"...il predetto oratorio più opportunamente conforme alla volontà dei testamenti da edificarsi di nuovo ad onere del Comune e dell'Arte predetta vicino o meglio nelle vicinanze del monastero degli eremiti predetti rispetto al quale è necessario si ponga nel giusto modo nella esistente via del comune vicino all'orto o meglio muro dell'orto del monastero predetto nel luogo detto il Campaccio fino all'angolo di detto orto verso la chiesa di Santa Maria de' Servi fino al tiratoio dell'Arte predetta e signor Palla Strozzi e sia occupato terreno per giusta misura e modo (...) deliberarono e ordinarono che i Consoli e gli eremiti predetti possano ed abbia diritto (...) di edificare e far costruire sopra o meglio vicino alla predetta via dal muro dell'orto degli eremiti predetti per latitudine verso il Campaccio fino alle mura del comune per la misura data totale o parziale di braccia 11 3/4 di altro braccio e per longitudine dal sopraddetto angolo e muro dell'orto verso la via per la quale si va al monastero predetto per braccia 70 o meglio fino a 70 verso il tiratoio dell'Arte dei Mercanti e signor Palla Strozzi e dal detto capo e luogo verso il detto Campaccio dalla parte opposta alla via dei Servi verso Occidente braccia dodici la quale via fu misurata dal maestro di detto officio per commissione degli stessi e da lui fu approvato tanto di latitudine che di longitudine 200 e oltre la predetta misura possano occupare tanto per la longitudine che per la latitudine sopraddette tanto terreno e prato necessario a colonne e scale stanti nel detto portico e edificio e da entrambe le parti

delle colonne stesse in altezza ed in larghezza e perché i predetti eremiti mantengano il predetto luogo del Campaccio totalmente di loro pertinenza e di pienissimo diritto del monastero (...) i predetti eremiti (...) sopra gli altri e a loro spese possano lastricare per ornamento detto oratorio e sia da procurarsi altra licenza e da farsi altra deliberazione poiché il luogo predetto o meglio portico da edificarsi e da costruirsi sopra detta via rimanga aperto nel modo e nella forma della pubblica costruzione esistente sopra la piazza di San Marco davanti all'ospedale di Lemmo in modo che sia libero e sempre aperto e chiunque possa avere adito e uscita dal predetto oratorio (...)".

Appare chiaro che l'Oratorio sin dall'inizio era stato previsto non addossato al convento e non completamente nella proprietà dei monaci, ma in adiacenza al muro dell'orto che si estendeva ad ovest del monastero, sull'angolo tra le attuali vie degli Alfani e del Castellaccio. Quest'ultima è forse quella *via del comune* a cui si fa riferimento nell'atto del 1434: *"...è necessario si ponga nel giusto modo nella esistente via del comune..."*. Questa strada, infatti, ha mantenuto nel primo tratto nome e percorso sostanzialmente identico al vecchio tracciato risalente all'XI secolo che, uscendo dalla porta di Balla¹⁹, curvava prima verso est e dopo dirigeva a nord-est verso Fiesole ricalcato dalle attuali via de' Fibbiai e via Gino Capponi²⁰.

L'altro riferimento è: *"... vicino all'orto o meglio muro dell'orto del monastero predetto nel luogo detto il Campaccio..."*. Quest'ultima passo farebbe pensare ad uno spazio ancora libero prospiciente il muro di cinta del convento che la costruenda fabbrica avrebbe potuto occupare²¹.

E di seguito: *"...al tiratoio dell'Arte predetta e signor Palla Strozzi..."*, l'Arte è quella dei Mercanti cui apparteneva in comproprietà con Nofri di Palla Strozzi il tiratoio in questione²², abbattuto nel 1510, e di cui non rimane precisa indicazione topografica, in quanto anteriore alla pianta del Bonsignori. In via degli Alfani, quasi di fronte al convento degli Angeli, esisteva un altro tiratoio, quello dell'Arte della Lana di cui rimangono le insegne murate su un edificio nella stessa via; questa costruzione -invece- è riportata nella carta del Bonsignori.

Dall'analisi di tali indicazioni è stata realizzata una ipotesi planimetrica²³ che riporta le misure e le informazioni contenute nel documento del 1434 (Fig. 2).

Punto base per i dati mensuri è stato l'angolo del muro di cinta dell'orto del convento, prospiciente via del Castellaccio, verso la SS. Annunziata. La misura di 70 braccia (m 40,85), presa da questo punto si riferiva alla lunghezza della recinzione dell'orto, arretrata rispetto al filo stradale di via degli Angeli, sino ai locali trecenteschi annessi alla sacrestia della

chiesa. La larghezza di questa fascia di terreno è di braccia 11 e 3/4 (m 6,90) che risulta essere proprio la misura contenuta nel documento, ovvero quella che indica la porzione di terreno da occuparsi per longitudine a partire dal muro dell'orto, la stessa che avrebbe inoltre permesso di rispettare e proseguire l'allineamento del convento con la strada (Fig. 3).

La misura di 70 braccia corrisponde ancora alla lunghezza del muro di cinta su via del Castellaccio, dall'angolo di base sino al probabile allineamento con il tiratoio dell'Arte dei Mercanti e di Nofri di Palla Strozzi. La larghezza di quest'ulteriore fascia di terreno da occupare è data in braccia 12 (m. 7,00), in modo da allinearsi con il tratto superiore di via del Castellaccio (l'attuale via de' Fibbiai) nonché con il fronte dell'Ospedale degli Innocenti²⁴.

Ne scaturisce una zona edificabile a forma di "L" capovolta, le cui dimensioni sono: lati esterni 82 braccia circa (m 47,85); lati interni 70 braccia (m 40,85) e spessore compreso tra braccia 11 e 3/4 e 12 (m 6,85 - 7,00).

Se dal nuovo angolo (verso la SS. Annunziata) così ottenuto misuriamo "...tanto di latitudine che di longitudine 200 (braccia)..." ovvero 116,72 metri, in direzione di via degli Angeli arriviamo giusto allo spigolo sud-est del convento, mentre in direzione di via del Castellaccio si arriva all'incirca al punto dove la strada curva per immettersi in via dei Servi. Duecento braccia era, quindi, la misura dei lati della proprietà dei monaci prospicienti le strade comunali.

4. BRUNELLESCHI, LA ROTONDA, IL PORTICO

Negli ambiti sin qui descritti i camaldolesi potevano occupare "...tanto per la longitudine che per la latitudine (...) tanto terreno e prato necessario a colonne e scale stanti nel detto portico e edificio e da entrambe le parti delle colonne stesse...". Quest'ultima affermazione porta a pensare che, stando agli intenti manifestati nel documento, era prevista la realizzazione, oltre che dell'Oratorio, anche di un porticato su via degli Angeli e/o su via del Castellaccio. Tale prescrizione viene ribadita e puntualizzata più avanti "...poiché il luogo predetto o meglio portico da edificarsi e da costruirsi sopra detta via rimanga aperto nel modo e nella forma della pubblica costruzione esistente sopra la piazza di San Marco davanti all'ospedale di Lemmo in modo che sia libero e sempre aperto e chiunque possa avere adito e uscita dal predetto oratorio...". Il portico cui si fa riferimento è quello esterno dell'ex ospedale di San Matteo o di Lemmo (ora sede dell'Accademia di Belle Arti) in piazza San Marco.

Per qualche motivo a noi sconosciuto, all'atto di conferire l'incarico per la realizzazione del complesso, fu data priorità

all'esecuzione del solo oratorio. L'intenzione di edificare un porticato (o i porticati) lungo la pubblica via, venne presumibilmente accantonata. O forse fu lo stesso Brunelleschi che tralasciò la richiesta contenuta nell'Atto del 1434.

Che l'autore non pensasse ad un portico giustapposto al fronte d'ingresso, si evince dalla scelta di collocare la Cappella al limite del terreno assegnatogli per la costruzione.

Non vi sono infatti, nel primo Rinascimento, chiese dotate di portico, con la sola eccezione, forse, di quelle ideate dall'Alberti a Mantova.

Ci pare quindi "forzata" l'ipotesi ricostruttiva del Saalman²⁵ che colloca sul fronte della Rotonda l'ipotetico portico (Fig. 3); questo in tal modo avrebbe intercettato e chiuso una strada pubblica quale era Via del Castellaccio. Un possibile riferimento per lo studioso può essere stato il tempio ottagonale presente nella *Consegna delle chiavi*, dipinto da Pietro Perugino al Vaticano.

Se portico doveva esserci, per la sua realizzazione terreno disponibile ve ne era, ma ai lati della Rotonda, in adiacenza a quel *muro dell'orto*, più volte nominato nel documento del 1434. In questa striscia di terreno, tra il muro dei monaci e la *via degli Agnoli*, si sarebbero potute costruire infatti tre campate (Fig. 4), del tutto simili per forma e dimensione a quelle realizzate dal Brunelleschi per il portico degli Innocenti. Certo ci sarebbe stata una qualche soluzione di continuità tra porticato e Rotonda: la pianta circolare non poteva prestarsi a improbabili inserzioni. Peraltro la collocazione dell'oratorio in angolo, distante dal convento, prova la volontà di Brunelleschi di "isolare" la sua opera dal contesto circostante.

Il portico poteva essere sì un elemento di "filtro" tra esterno e interno, ma con il convento, non certo con la Rotonda. Restava, quindi, irrisolto il problema del collegamento tra quest'ultima e il monastero, come, peraltro, i dubbi riguardanti la parte absidale della cappella²⁶.

Un'ultima considerazione va' eseguita osservando la rappresentazione del convento degli Angeli presente nel Codice Rustici²⁷, che riporta la Rotonda terminata, posizionata in angolo e già completa di cupola; non ve' traccia del portico sulla strada. E' probabile che nel suo disegno, eseguito tra il 1447 e il 1457, il Rustici ha svolto un'opera di mediazione tra quanto sino ad allora realizzato e il modello della cappella.

E' certo che Brunelleschi approntò per l'Oratorio degli Scolari alcuni disegni e un modellino, andati poi tutti perduti. Ne hanno parlato le fonti e gli Autori più antichi a cominciare dal Vasari "Fece ancora il modello del bizzarrissimo tempio degl'Angeli..."²⁸, e molti altri successivamente²⁹.

E' probabile che il modello rappresentasse la metà sezionata dell'Oratorio, in modo da poterne osservare

sia l'interno che l'esterno; sicuramente era semplice ed essenziale, e non vi erano indicazioni né sulla posizione dell'entrata, né sulla forma del coro³⁰.

Il cantiere dell'Oratorio cominciato con insolita celerità nel 1434, si interruppe ben presto nel 1437, quando la costruzione era giunta all'altezza di "oltre nove braccia"³¹, come affermava Antonio Manetti, biografo del nostro autore³².

Non sappiamo come Brunelleschi volesse completare la Rotonda³³, né se intendesse realizzare poi il portico; com'è noto, l'architetto non manifestava mai per intero i propri intenti progettuali. Disegni e modelli che arrivavano sul cantiere non dovevano contenere troppi particolari e molte erano le decisioni che Filippo spiegava "a voce" durante l'esecuzione dei lavori.

* I rilievi e le restituzioni che illustrano il presente saggio sono dell'autore; le elaborazioni in 3D sono di Fabio Baldo.

¹ H. SAALMAN, *Filippo Brunelleschi, The Buildings*, Zwemmer, London 1993, p. 386.

² M. SCALZO, *Un "disegno-documento" da Giuliano da Sangallo ai nostri giorni: la pianta della Rotonda degli Angeli*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione del Costruito, Firenze 1996, p. 35 ss.

³ Notizie riportate da D. SAVELLI, *Il Convento di S. Maria degli Angeli a Firenze*, Tornatrè, Firenze 1983.

⁴ La clausura viene abolita nella seconda metà del XV secolo.

⁵ La misura delle ricchezze contenute nel monastero è data dall'episodio del Tumulto dei Ciompi nel 1378: il convento venne saccheggiato, in quanto molti facoltosi cittadini vi avevano depositato i loro averi. Un primo cospicuo accrescimento del monastero si avrà alla metà del XIV secolo, con l'acquisto di alcune proprietà già appartenute agli Alfani.

⁶ Il Convento camaldolese diviene il centro di una prestigiosa e fiorente scuola di miniatori: i Codici prodotti nel monastero erano esemplari unici, preziosi e stupendi, alcuni dei quali si conservano tuttora. E' in questo ambiente culturale che nel Quattrocento si formano personalità artistiche quali, ad esempio, Lorenzo Monaco. All'interno del complesso erano custodite importanti opere d'Arte, tra cui una *Incoronazione della Vergine* proprio di Lorenzo Monaco, un'urna in bronzo del Ghiberti, una tavola del *Giudizio Universale* del Beato Angelico, due *Crocifissioni* di Andrea del Castagno, per citarne solo alcune tra quelle ancora presenti in Musei e Gallerie.

⁷ Nel monastero Cosimo de' Medici aveva inoltre il patrocinio di un altare (G.C. ROMBY, *Per costruire ai tempi del Brunelleschi*, Clusf, Firenze 1979, p. 10; l'autore riporta un brano tratto da *Istorie fiorentine* di Niccolò Machiavelli). Alle lezioni di latino e greco che si svolgono nel Convento parteciperà, tra gli altri, Lorenzo il Magnifico. Frequentatori abituali sono Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini e Carlo Marsuppini; nel monastero Marsilio Ficino organizza gli incontri dell'Accademia Platonica.

⁸ Notizie sui chiostri presenti nel Convento degli Angeli sono in: Savelli 1983, cit. pp. 19-22 e M. CASTELLI, *I Chiostri di Firenze*, Bococci, Firenze 1982, pp.59-61.

⁹ Per via Castellaccio Bargellini ipotizza: "Abbiamo già detto, nel parlare di Via degli Alfani e di Piazza Brunelleschi, come

nel "cafaggio" vicino esistesse un *Tiratoio del Castellaccio*, forse chiamato così per qualche torre ghibellina, diruta al tempo delle guerre civili. Quello di Castellaccio dovette essere un nome molto antico, che probabilmente passò dalla druta torre alla incompiuta *Rotonda...*" (P. BARGELLINI - E. GUARNIERI, *Le strade di Firenze*, Bonechi, Firenze 1977, p. 214). Il Saalman sostiene che il termine *Campaccio* non indichi un luogo preciso, ma vada inteso genericamente e che si riferisca a terreni liberi ed edificabili (Saalman 1993, cit., p. 386).

¹⁰ Intorno alla metà del XIV secolo i monaci camaldolesi acquistarono numerose proprietà della famiglia Alfani confinanti col monastero. Di un primo ingrandimento del nucleo originale verso la strada è possibile riscontrare traccia in alcune murature allineate attualmente all'interno del complesso (Scalzo 1996, cit., p. 37).

¹¹ L'angolo tra via degli Alfani e via della Pergola prendeva il nome di *Canto alla Catena* per gli stemmi della famiglia Alberti lì posti, quattro catene congiunte al centro da un anello (Bargellini 1977, cit., p. 45).

¹² Sin dal 1370, la famiglia degli Alberti, ebbe il patronato dell'ospizio delle Orbatelle; dopo il loro esilio il complesso passò all'Arte della Lana (Bargellini 1977, cit., p. 44).

¹³ Il toponimo *Montiloro* deriva da *Monti d'oro*, ovvero dallo stemma della Compagnia dell'Assunta che qui aveva un tabernacolo; accanto alla chiesa di *Santa Maria di Candeli* vi era un antico convento di monache agostiniane, attualmente adibito a Caserma (Bargellini 1977, cit., pp. 44-47).

¹⁴ Notizie più dettagliate sulle vicende del lascito testamentario si trovano in: Saalman 1993, cit., pp. 384-396; D. SAVELLI, *La Rotonda del Brunelleschi - storia e documenti*, Esuvia, Firenze 1992, pp. 13, 29, 37-43; E. BATTISTI, *Filippo Brunelleschi*, Electa, Milano 1977, pp.253-256; G. MIARELLI MARIANI, *Il tempio fiorentino degli Scolari - Ipotesi e notizie sopra una irrealizzata opera brunelleschiana*, in "Palladio", nn. I-IV gen.-dic. 1974, p.47. Un iter esaustivo della vicenda testamentaria e dei personaggi ad essa legati si trova in: A. LINACHER, *Il "Tempio degli Scolari"*, estratto dagli "Atti della Società Colombaria di Firenze", anni 1918-19 e 1919-20, L'Arte della Stampa, Firenze s.d., pp. 59. Nel primo atto datato 15 marzo 1433, tra l'altro, si legge: "Nell'oratorio "e nei suoi edifici" dovranno essere ben visibili, "dipinte e scolpite", le armi e le insegne della detta Arte (di Calimala) e della famiglia Scolari" (Savelli 1992, cit., p. 39).

¹⁵ Negli intenti dei donatori era prevista la costruzione di due monasteri nelle località di Tizzano e di Vicchiomaggio, care alla famiglia Scolari (Savelli 1992, cit., p. 13).

¹⁶ Una prima richiesta in tal senso era stata inoltrata da Pippo Spano a Papa Martino V (Saalman 1993, cit., pp. 384).

¹⁷ Le trascrizioni del documento originale (conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, C.S. Diplomatico, Fondo S. Maria degli Angeli, alla data del 16 aprile 1434) sono in: Savelli 1992, cit., pp. 40-41 e in G. BASS, *Two documents on the Tempio degli Angeli*, in AA.VV., *Filippo Brunelleschi, la sua opera e il suo tempo*, 2 voll., Centro Di, Firenze 1980, pp. 477-484; da quest'ultima trascrizione dipende Saalman 1993, cit., pp. 452-453.

¹⁸ Savelli 1992, cit., pp. 41-43. La trascrizione e la traduzione sono indicate dall'autore a cura di L. Sandri.

¹⁹ Era questa una porta posta nelle mura del XI secolo, dove attualmente è l'inerocio tra via de' Pucci, via Bufalini e via dei Servi; quest'ultima strada fu creata dopo il 1256 congiungendo in linea retta la porta di Balla con la chiesa dei Servi dedicata alla SS. Annunziata. Ciò non diminuì l'importanza di via del Castellaccio se il Brunelleschi vi allinea il portico degli Innocenti. La porta e il già borgo di Balla devono il toponimo alla presenza nella zona di numerosi tiratoi dell'Arte della Lana e quindi all'intenso traffico di balle di lana che qui si sviluppava (G. FANELLI, *Firenze, architettura e città*, Vallecchi, Firenze 1973, p. 25). La presenza in questa zona di numerosi tiratoi si spiega considerando l'antico corso del Mugnone, in corrispondenza di via del Castellaccio e della seconda cerchia di mura (C. PIETRAMELLARA, *Alcuni aspetti dell'arte tarda del Brunelleschi*, in "Antichità viva", XVII, n.1, 1978, p.42).

²⁰ Anticamente via Gino Capponi ebbe nome *via Orto dei Servi e via San Sebastiano*.

²¹ Il Saalman 1993, cit., p. 386, 391, identifica il luogo detto *Campaccio* con l'area non ancora edificata compresa tra la via dei Servi, via degli Alfani e via del Castellaccio. Detta area era nominata come *Piazza al di sopra del tiratoio dell'aquila* nella *Delibera degli Ufficiali della Torre* del 1434; il tiratoio dell'Aquila, di proprietà per 23/26 di Palla di Nofri Strozzi e per 3/26 della Calimala, era localizzato nell'isolato tra la via dei Servi e via del Castellaccio, presumibilmente a metà di questo laddove la via si rettifica.

²² Si veda alla nota precedente.

²³ Scalzo 1996, cit., fig. 58 a p. 36.

²⁴ La Rotonda sarebbe venuta a trovarsi in contatto visivo, se non proprio allineata, con il portico degli Innocenti. In tal senso si esprime Pietramellara 1978, cit., p. 43.

²⁵ Saalman 1983, cit., p. 394.

²⁶ Alcune ipotesi sono formulate in Scalzo 1996, cit., pp. 45 ss.

²⁷ Il codice manoscritto fu eseguito da Marco di Bartolomeo Rustici intorno alla metà del Quattrocento; è conservato presso la Biblioteca del Seminario Maggiore di Firenze.

²⁸ G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, (dalla Edizione giuntina del 1568), Newton, Roma 1993, p. 345. L'Autore parla di modello conservato nei locali del Convento camaldolese e di un disegno del Brunelleschi in suo possesso "Le carte della pianta e del finimento del quale tempio a otto facce, di mano di Filippo, è nel nostro libro, con altri disegni del medesimo".

²⁹ Di un disegno conservato nel Convento parlano: F. BOCCHI - G. CINELLI, *Le bellezze della città di Firenze*, Firenze 1677; G. RICHA, *Notizie storiche delle Chiese fiorentine*, Firenze 1759; D. MORENI (a cura di), *Vita di Ser Brunellesco scultore e architetto fiorentino, scritta da Filippo Baldinucci*, Firenze 1812; L. BIADI, *Notizie sulle antiche fabbriche di Firenze non terminate e sulle variazioni alle quali i più ragguardevoli edifici sono andati soggetti*, Firenze 1824. Di un modello conservato nella stanza del Camerlingo del Convento degli Angeli parla F.L. DEL MIGLIORE, *Firenze, Città nobilissima illustrata*, Firenze 1684. Notizie di un modello e di un disegno sono in G. FARJALLI, *Istoria cronologica del nobile e antico Monastero degli Angioli di Firenze*, Firenze 1710.

Notizie interessanti sono contenute in G. MIARELLI MARIANI, *I disegni per la Rotonda degli Angeli*, in "Antichità Viva", XIV, N. 2, 1975, pp. 35-48; Giuseppe Del Rosso commentando una sua incisione del 1821 sul Tempio degli Scolari, la dice desunta direttamente da un disegno brunelleschiano pervenuto, dopo la chiusura del convento camaldolese dov'era custodito, nelle mani del Signor Gaetano Ceccherini di Firenze. Il Milanese in una edizione di commento alle *Vite* del Vasari, dà notizia di un disegno di Brunelleschi che "dopo essere stato per lungo tempo nel Monastero degli Angioli, indi passato per varie mani, infine pervenne in possesso del Marchese Pucci ma tanto consunto che appena si scorge ciò che rappresenta".

³⁰ Per gli interrogativi sul coro si veda: M. SCALZO, *La ricostruzione della Rotonda del Brunelleschi tra memoria e invenzione*, in *Il disegno luogo della memoria*, Atti del Convegno, Alinea, Firenze 1995, pp. 215-225.

³¹ Linacher 1920, cit., p. 10.

³² A. MANETTI, *Vita di Filippo Brunelleschi*, Il Polifilo, Milano 1976, p. 105.

³³ Si veda al proposito: A. BRUSCHI, *Considerazioni sulla "maniera matura" del Brunelleschi*, in "Palladio", nn. HV, gennaio - dicembre 1972, pp. 114 ss. L'articolo del Bruschi contiene in appendice una interessante "Ipotesi di ricostruzione grafica dell'alzato della Rotonda degli Angeli".

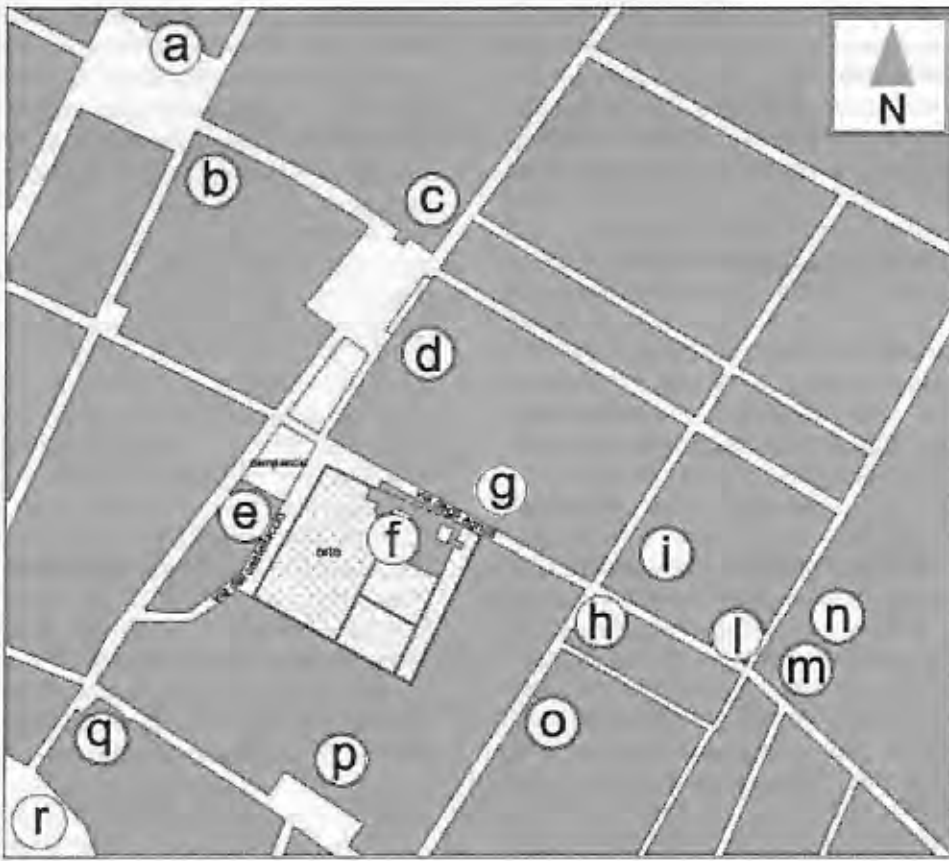


Figura 1. Legenda dei luoghi notevoli intorno al Convento degli Angeli, verso gli anni 1433-34: a) Convento di San Marco. b) Ospedale di San Matteo o di Lemmo. c) Convento dell'An-nunziata. d) Ospedale degli In-nocenti. e) Tiratoio dell'Aquila. f) Convento degli Angeli. g) Tiratoio degli Angeli o dell'Arte della Lana. h) Canto alla Catena. i) Ospedale-Ospizio dell'Orbatello. l) Canto a Montiloro. m) Santa Maria di Candeli. n) Convento di Cestello, poi Santa Maria Maddalena dei Pazzi. o) Tiratoio. p) Sant'Egidio, poi Santa Maria Nuova. q) San Michele Visdomini (Porta di Balla). r) Santa Maria del Fiore.

Figura 2. Misure, in braccia fiorentine, contenute nel documento testamentario del 1434 riportate sullo stato dei luoghi.



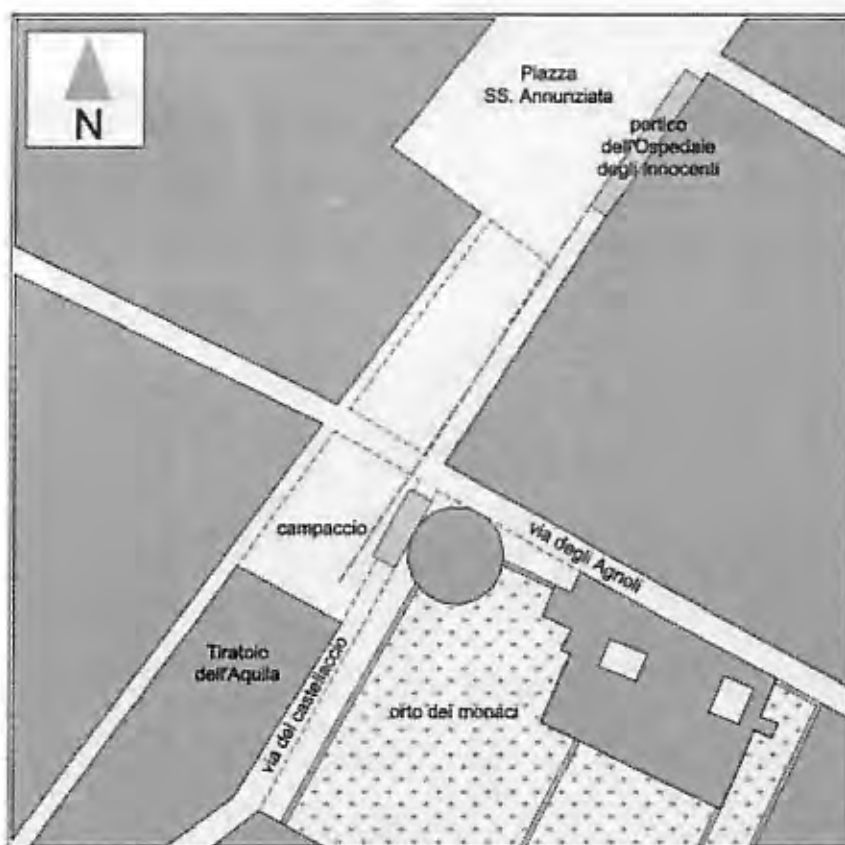


Figura 3. Ricostruzione dell'ipotesi di Saalman con il portico (a 3 campate) posto all'ingresso della Rotonda.

Figura 4. La nostra ipotesi con il portico (a 3 campate) posto tra la Rotonda e il Convento su via degli Agnoli. Col tratteggio l'eventuale collocazione su via del Castellaccio.

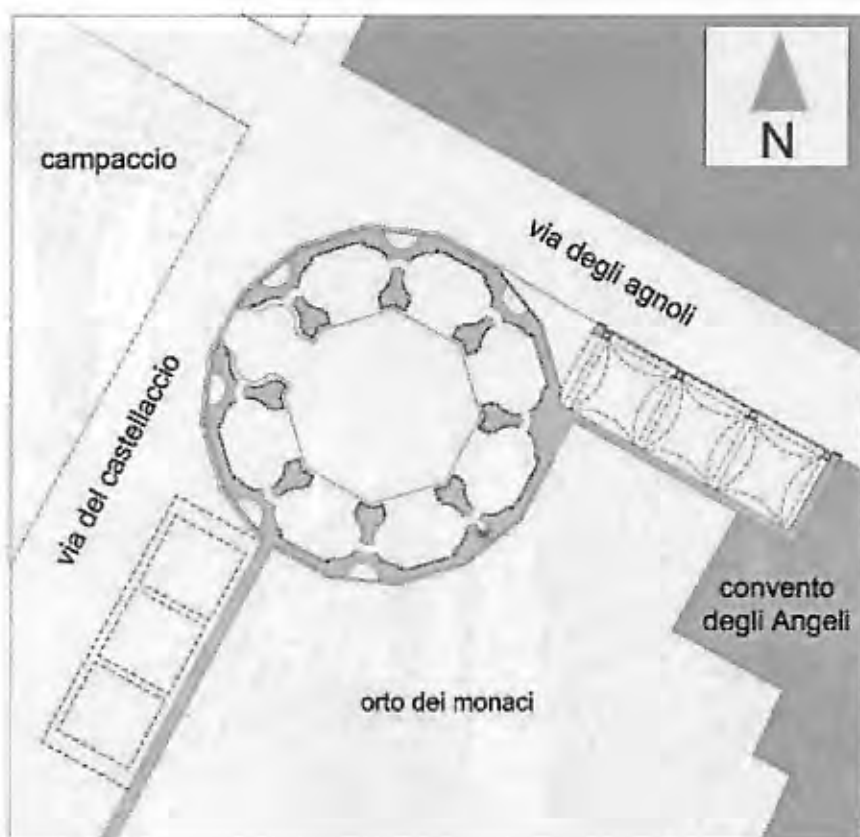




Figura 5. Ricostruzione in rendering della nostra ipotesi con il portico (a 3 campate) posto tra la Rotonda e il Convento con vista da via degli Agnoli verso il Campaccio.

Figura 6. Ricostruzione in rendering della nostra ipotesi con il portico con vista dall'interno.



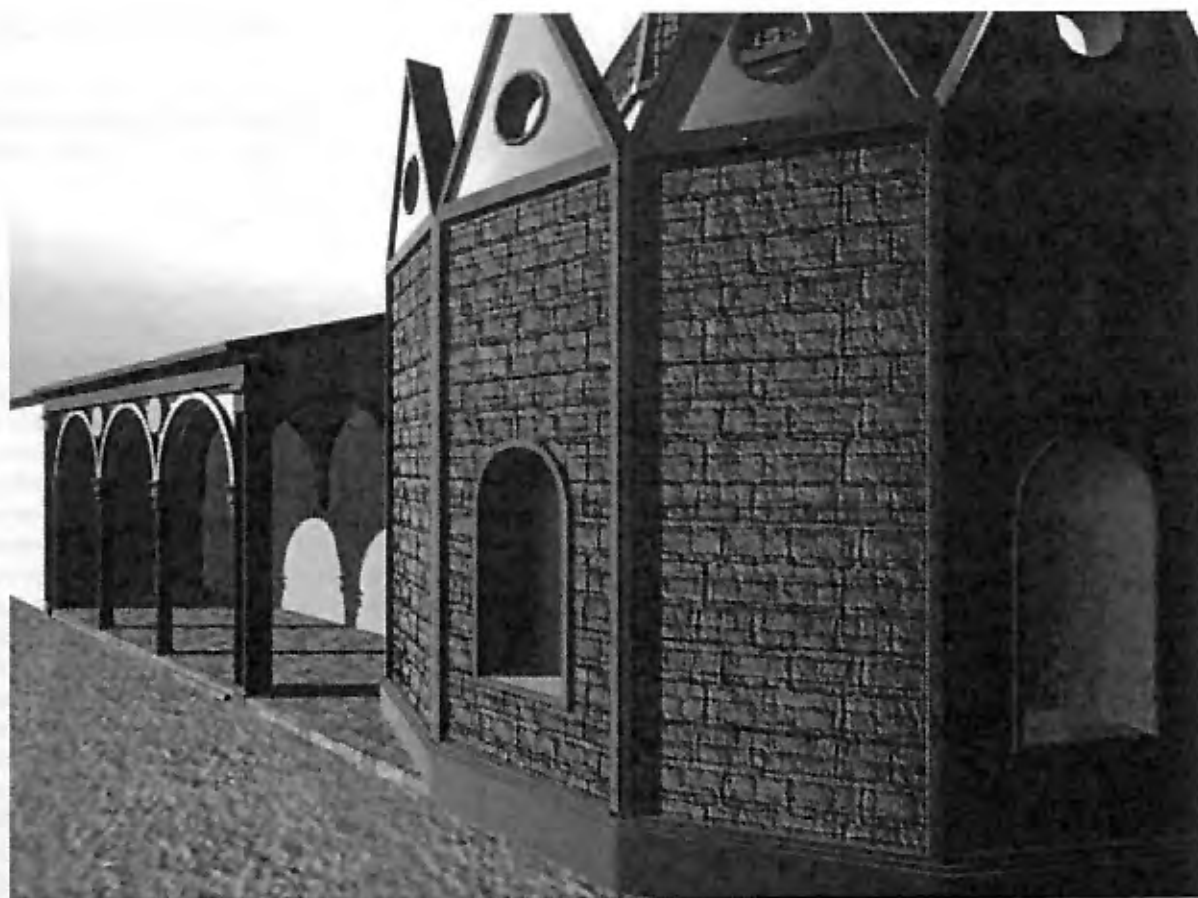


Figura 7. Ricostruzione in rendering della nostra ipotesi con il portico (a 3 campate) posto tra la Rotonda e il Convento con vista dal Campaccio verso via degli Agnoli.